

## Il saggio

# È nemico chi sottrae risorse Così oggi si accende la guerra

• Il filosofo  
**Umberto Curi**  
domani a Valdagno:  
la disamina delle  
ragioni storiche  
(oggi economiche)  
dei conflitti

FILIPPO LOVATO

“La guerra è un male” scriveva Omero nell’Iliade (che pure celebra le gesta dei guerrieri), ma la guerra, è anche “padre di tutte le cose, di tutte è re”, come sosteneva un altro greco, il filosofo Eraclito nel VI secolo prima di Cristo. Lontana dall’essere la manifestazione dell’irrazionalità, la guerra “produce, genera, conferisce forma” come scrive il filosofo Umberto Curi, già docente all’università di Padova, nel libro che ha dedicato alla filosofia della guerra pubblicato da Castelvecchi, col titolo “Padre e re”, 276 pagine. L’autore, in dialogo con il filosofo Renato Ercego, presenterà il volume domani alle 20.30 a palazzo Festari di Valdagno, su invito del team Guaxinet. Nelle prime due parti - un’accurata perustrazione del pensiero dei filosofi sulla guerra - il conflitto assume quasi un carattere di ineluttabilità e tende a configurarsi come motore di trasformazione ed “evento” fondativo, perché, tra l’altro, redistribuisce le risorse, definisce lo status delle persone, costruisce l’identità di un popolo. La presentazione delle tesi di Eraclito e Platone (critico della guerra civile che lacera la comunità, non di quella verso nemici esterni), di San Tommaso (definisce i caratteri della



Filosofo Umberto Curi, 83 anni, veronese, emerito di Storia della filosofia a Padova

**Il libro**  
Pubblicato da  
Castelvecchi editore  
si intitola  
“Padre e re. Filosofia della guerra”,  
276 pagine

guerra giusta), di Hobbes, di Kant (e del suo progetto di pace perpetua), di Marx, Lenin e Gramsci (tutt’altro che pacifisti), per arrivare a Vernant e Caillois, è lucida e scevra da “appelli sentimentali a un generico pacifismo”. Curi pare persuaso particolarmente dalle argomentazioni di Hobbes che postula una naturale bellicosità degli uomini, tanto che se costoro non concordassero per attribuire all’autorità dello Stato il monopolio della violenza, sarebbero condannati a una guerra di tutti contro tutti. Nel tempo presente però la guerra tende a diventare uno “stato” più che un “evento”: perché

l’impiego delle armi atomiche, col loro gigantesco potenziale di distruzione, si fa deterrente, ma non elimina la conflittualità, impedendo che la guerra operi quei cambiamenti che ne definiscono il carattere fondativo.

E perché il terrorismo, che Curi intende come unica “tecnica di combattimento” a disposizione di chi constata la sua inferiorità in fatto di armamenti ed esercito, ma è pur spinto ad agire, è di per sé imprevedibile, quanto a tempi, luoghi e modi. Per Curi la causa dell’attuale “stato” di guerra è il vistoso squilibrio nella distribuzione delle risorse, documentato nel capi-

tolo che espone “i numeri del sottosviluppo” come presentati dalla FAO. A conclusione della terza parte, dedicata all’indagine del presente (centrata sugli attacchi terroristici del 2001 e del 2015, ma priva di riferimenti alle guerre più recenti, come quella russo-ucraina o israelo-palestinese), Curi sostiene che non ci può essere pace senza giustizia sociale, senza un’equa distribuzione delle risorse. Ma può bastare una distribuzione delle risorse più equa per curare la bellicosità degli uomini e, vien da dire, degli Stati che poi di uomini sono fatti? E cosa si intende per distribuzione equa? Deve essere assolutamente equa (per esempio, tutti gli abitanti del mondo con identico reddito, tutti gli stati con identico Pil per abitante?) o solo più equa? E quanto?

È più persuasiva la tesi ripresa da Umberto Eco (già sostenuta anche da Curi nella disamina del pensiero greco antico): “Avere un nemico è importante non solo per definire la nostra identità ma anche procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare, nell’affrontarlo, il valore nostro. Pertanto, quando il nemico non ci sia, occorre costruirlo”. E l’iniqua distribuzione delle risorse è solo uno dei motivi addotti per identificare l’altro come nemico. Una distribuzione più equa delle risorse (benché difficile da definire nel concreto, prima ancora che da raggiungere) è senza dubbio auspicabile, ma toglie solo un argomento dal tavolo. Alla naturale bellicosità degli uomini non manca la fantasia per inventare altri pretesti di guerra.

## Brevi

### Libreria San Paolo “Umanesimo e Resistenza” l’ultimo libro di Carla Poncina

Oggi alle 18 alla libreria San Paolo (via Battisti) a Vicenza si presenta il volume: “Umanesimo e Resistenza. Storie di altri piccoli maestri” con l’autrice Carla Poncina Dalla Palma. Si tratta di un saggio sul fermento culturale, politico, morale che animava negli anni Quaranta del secolo scorso la provincia vicentina, ma anche della vitalità che rese possibile quel fenomeno straordinario che va sotto il nome di Resistenza. L’appuntamento rientra nell’80° anniversario della Liberazione.

### All’Istituto Piovene La scrittrice Antonia Arslan parlerà del genocidio armeno



La scrittrice Antonia Arslan

L’Istituto “Guido Piovene” di Vicenza domani 24 aprile alle 10.30 nell’aula magna della sede a San Felice ospita Antonia Arslan, scrittrice di fama internazionale e autrice de “La masseria delle allodole” e de “La strada di Smirne”. La scrittrice padovana di origini armenie dialogherà con gli studenti sul genocidio armeno del 1915, commemorato ogni anno il 24 aprile. L’evento potrà essere seguito su youtube al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/live/THupBfg5Mq0>

### Italia Nostra Oggi il libro di Savegnago 25 aprile, all’Odeon tre film gratuiti

Oggi alle 17.30 nella sede di Italia Nostra (viale Margherita 61F), ci sarà la presentazione del libro di Paolo Savegnago “4 giugno 1944. La liberazione di Roma dall’alba al tramonto”, Gse edizioni, con proiezioni, ingresso libero. Al cinema Odeon, per il 25 aprile, vengono proiettati 3 film ad ingresso gratuito: domani alle 18.15 Berlino, Estate ‘42 di Andreas Dresen; il 25 alle 20.30: Libera, amore mio! di Mauro Bolognini; il 26 alle 16 il maestro che promise il mare di Patricia Font.

### A Bassano Favero e “La foresta racconta” Oggi a Palazzo Roberti



La copertina del libro di Paola Favero

Oggi alle 18 alla libreria palazzo Roberti, Bassano, Paola Favero presenta il suo libro “La foresta racconta Storie di alberi, uomini e animali” (Hoeppli). Dialoga con l’autrice Gianni Frigo. Andare per foreste apre a nuove dimensioni, scoperte, emozioni e conoscenze. In questo libro l’autrice raccoglie i racconti nati sotto la volta delle chiome, sia nei boschi che nelle foreste del mondo, esplorate con i cinque sensi e attraverso la storia, la cultura popolare, la scienza degli ecosistemi, l’arte.

## Accademia Olimpica

## Quattro voci per l’80° della Liberazione

• Domani dalle 17 con  
Mauro Passarin, Paolo  
Pozzato, storico militare  
e il generale Enrico Pino  
Chiederà Ubaldo Alifuoco

Per l’80° del 25 aprile 1945, anniversario della Liberazione dall’occupazione nazista e dal fascismo, l’Accademia Olimpica propone domani 24 aprile alle 17, nell’Odeon del teatro Olimpico, l’incontro “Guerre e Liberazione 80 anni dopo”: un viaggio nella storia del nostro Paese attraverso la prima e la seconda

guerra mondiale, ma con lo sguardo alle dinamiche in atto a livello internazionale. Dopo i saluti del presidente dell’Accademia, Giovanni Luigi Fontana, col coordinamento dell’accademico Emilio Franzina, aprirà Mauro Passarin, già direttore del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, che si soffermerà sulla prima guerra mondiale, spaziando da quelle che ne furono le principali cause fino alle sue conseguenze, terreno nel quale non solo attecchirono le radici dei totalitarismi, ma

**Un viaggio**  
La storia del nostro Paese dalla Prima guerra mondiale ai fatti di oggi

si determinarono processi di lunga durata che producono i loro effetti anche oggi. La parola passerà a Paolo Pozzato, storico militare che ripercorrerà le origini dimenticate della seconda guerra mondiale, con un focus dedicato alla battaglia di Nomonhan, che nel 1939 vide affrontarsi, in Mongolia, truppe dell’Unione Sovietica e del Giappone: un “incidente” sconosciuto ai più, ma dal notevole peso sull’andamento del conflitto internazionale che proprio allora stava per scoppiare. Il generale Enrico Pino

proponerà un intervento dal titolo “1945-2025. Resistenza e Guerra di Liberazione: una memoria condivisa per il nostro presente e il nostro futuro”. Di questi 80 anni, l’esperto proporrà un’analisi di carattere storico e specificamente militare, offrendo una lettura degli scenari internazionali contemporanei. A chiudere l’incontro sarà Ubaldo Alifuoco, presidente dell’Associazione culturale 11 Settembre, che dall’evento delle Torri gemelle, si batte per la difesa della democrazia.